

L. BIMOTORE È INTEGRO
974 METRI DI PROFONDITÀ

LOS ROQUES: SONO PASSATI 10 ANNI

«Basta con i rinvii, recuperate i nostri cari in fondo al mare»

ROMOLO GUARNIERI NEL 2008 HA PERSO NELLA SCIAGURA AEREA FIGLIA, GENERO E NIPOTI: DA ALLORA SI BATTE PER AVERE TOMBE SU CUI PIANGERE

di Giangavino Sulas

Ponzano Veneto (Treviso), agosto

«Solo delusioni e promesse mancate. Dopo 10 anni e sette mesi i nostri cari sono ancora in fondo al mare. Agganciati alle cinture di sicurezza del piccolo velivolo che giace, incredibilmente integro, a poche miglia dalla costa di Los Roques dove l'aereo era diretto». Romolo Guarnieri ha 81 anni, qualche problema di salute, tanto coraggio e una pazienza infinita. Su quel velivolo che il 4 gennaio 2008 scomparve in mare mentre portava in vacanza a Los Roques 12 turisti, fra i quali otto italiani, Romolo ha perso la figlia Bruna, le nipotine Emma e Sofia di 8 e 6 anni e il genero Paolo Durante. E con loro sono morti Stefano Fragione e Fabiola Napoli, che erano in viaggio di nozze, e due amiche bolognesi, Annalisa Montanari e Rita Calaianni.

«Nel 2016 l'ambasciatore venezuelano a Roma durante una riunione con noi familiari delle vittime e con il presidente dell'associazione Penelope Antonio La Scala ci ha umiliato dicendoci che il governo italiano in nessun incontro bilaterale



UNA FAMIGLIA DISTRUTTA

Bruna Guarnieri col marito Paolo Durante e le due figlie, Emma e Sofia di 8 e 6 anni. Hanno perso la vita nel 2008. Nel tondo il nonno Romolo, oggi 81, con le nipoti.



2008

Il 4 gennaio un aereo si inabissa a 6 miglia da Los Roques: muoiono 14 persone, tra le quali 8 turisti italiani.

2013

Sempre il 4 gennaio sulla stessa rotta precipita un aereo che trasporta Vittorio Missoni, la compagna e due amici.

2016

Il premier Gentiloni rassicura su Oggi i parenti delle vittime.





SUL VOLO, ANCHE DUE AMICHE E DUE SPOSINI

Qui sopra, da sinistra, Annalisa Montanari e Rita Colanni, le due amiche bolognesi che persero la vita sul volo maledetto del 2008, e i coniugi romani Stefano Fragione e Fabiola Napoli. Sotto, un bimotore Let 410 della Transaven uguale a quello precipitato. Questo aereo è prodotto in Repubblica Ceca.



A BORDO C'ERANO
12 PASSEGGERI E 2 PILOTI

ha mai posto all'ordine del giorno il recupero del relitto», prosegue Guarnieri. «L'avvocato La Scala ha scritto al presidente Mattarella e al premier Gentiloni. Un'altra umiliazione perché nessuno ci ha degnato di una risposta. Dove sono finiti i 2 milioni di euro stanziati dal governo per il recupero degli otto italiani morti in quella sciagura?».

I SOLDI DOVE SONO?

L'amarezza di Guarnieri non ha fine: «Mi hanno illuso e imbrogliato per dieci anni ma io non voglio e non posso morire prima di riportarli a casa. Anche perché una società americana che svolge attività di recupero in fondali oltre i 1.000 metri di profondità si è offerta di riportare in superficie il velivolo con 2 milioni di euro. La stessa cifra che il nostro Governo aveva detto di aver messo a disposizione. Ecco perché mi chiedo: ma quei soldi ci sono ancora?».

Domande senza risposte, ma la conferma a questa rivelazione arriva dall'ammiraglio Giovanni Vitaloni, l'uomo della Protezione Civile che nel giugno del 2013 a bordo della nave oceanografica *Sea Scout*, dopo anni di chiacchiere e sterili polemiche, in pochi giorni di ricerche individuò, localizzò e fotografò sia l'aereo precipitato il 4 gennaio 2008 sia quello

caduto lungo la stessa rotta cinque anni dopo, il 4 gennaio 2013, nel quale persero la vita Vittorio Missoni, la compagna Maurizia Castiglioni e gli amici bresciani Elda Scalvenzi e Guido Foresti. Due sciagure misteriose sulle quali è calato l'oblio. A cominciare dalle cause. L'aereo con a bordo Missoni finì a soli 70 metri di profondità; si era disintegrato precipitando da un'altezza di 1.200 metri e i rottami e quello che restava dei poveri corpi fu recuperato senza alcuna professionalità dai venezuelani che non hanno mai rivelato i risultati delle loro perizie. Anche perché l'aereo precipitò nel più assoluto silenzio-radio.

I DUBBI SULL'AVARIA

Del velivolo caduto nel 2008 si sa solo che il pilota comunicò alla torre di Los Roques di avere entrambi i motori in avaria a 6 miglia dalla costa. **Tecnici ed esperti sostengono che sia molto raro che due motori si blocchino in contemporanea.**

E anche qui il contatto radio si interruppe bruscamente. Probabilmente

riuscì ad ammarare ma un'onda gli fece imbarcare acqua e si inabissò. «Per anni il relitto fu cercato ovunque eccetto nel punto in cui doveva essere», dice a *Oggi* l'ammiraglio Giovanni Vitaloni. «Cosa aveva comunicato il pilota? "Sono a 6 miglia dalla barriera corallina". Veniva da Caracas diretto, da sud, alla pista di Gran Roque. Io dissi semplicemente: "Cominciamo a cercarlo dove ci ha detto il pilota". Dopo poche ore lo abbiamo localizzato e fotografato. Ho sempre pensato e penso ancora che quell'aereo volesse essere trovato. Per farci sapere che era inutile cercare altrove l'equipaggio e i passeggeri che erano e sono ancora oggi laggiù a 974 metri di profondità», dice l'ammiraglio che conferma la disponibilità della società americana: **«Ha fatto un'offerta per il recupero che si aggira attorno ai 2 milioni di euro, la stessa cifra che a suo tempo il Governo si era impegnato a rendere disponibile.** Non ci costerebbe un euro di più perché una volta riportato in superficie il relitto può essere messo a bordo della stessa nave militare venezuelana che nel 2013 ha trasportato i resti dell'aereo di Missoni stabilendo così una collaborazione che non prevede la richiesta di fondi al Venezuela ma solo l'impiego di una loro nave».

Giangavino Sulas